

Una zucca tra i meloni
di O.D.

Nei tre volumi fino ad ora pubblicati del Censimento è capitato che comparissero per errore, in mezzo a tante cinquecentine, anche edizioni di altri secoli; ma nel III volume, che contiene la prima parte della lettera C, questo è avvenuto deliberatamente nel caso della scheda 785, che qui si riporta:

Campani, Niccolò Coltellino. In Firenze, per il Fantucci, 1581 (fig.1).

Come avverte la nota questa edizione, malgrado la data che compare sul frontespizio, è con ogni probabilità del XVII secolo. Di Fantucci (o Fantucci Tosi: compaiono con entrambi i cognomi o soltanto con il primo) i repertori ne citano due accertati (Stefano e Giovanni Battista) e uno dubbio (Francesco).

Stefano viene citato nell'indice del *Catalogue of Seventh Century Italian Books in the British Library* per gli anni 1613, 1616, 1618, 1619, 1624 e 1625: a parte il 1625, data presunta dal catalogatore, tutte le altre risultano dalle sottoscrizioni.

Giovanni Battista compare nello stesso indice per il 1614 con Giacinto Tosi e per il 1631 da solo.

Francesco Fantucci Tosi viene indicizzato dallo *Short-title Catalogue of Books Printed in Italy...from 1465 to 1600* alla voce Tosi, Francesco per *La rapresentatione duno miracolo di due pellegrini che andauano a San Iacopo di Galitia*. Firenze, per F. Fantucci Tosi alle scale di Badia, [1575?].

Questo esemplare (coll.: 11426.dd.97) non compare più (almeno non con la stessa collocazione) nell'edizione 1985 del catalogo generale della British Library e, nel caso abbia cambiato collocazione, il nome F.Fantucci Tosi non appare più nelle note tipografiche. È probabile che tale nome sia frutto di un equivoco: sia A. Cioni (*Bibliografia delle sacre rappresentazioni*, p.176, n.7), che le *Sacre rappresentazioni manoscritte e a stampa conservate nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze* e M. Sander (*Le livre à figures italien*, n.6220), citano un'edizione di quest'opera non datata ma sottoscritta da Stefano Fantucci Tosi; non ci sembra azzardato ipotizzare che anche l'esemplare della British Library recasse il nome di Stefano, forse reso poi illeggibile da una macchia o una mutilazione al frontespizio.

La citazione di Francesco Tosi come Francesco Fantucci Tosi fatta dal catalogo inglese potrebbe spiegare anche il rinvio, fatto da G. Borsa (*Clavis Typographorum Librariorumque Italiae 1465-1600*, I, p.136) da Fantucci, Francesco a Tosi, Francesco.

In effetti, dalla documentazione di cui dispone fino ad ora il Censimento, in nessun caso è risultato che Francesco Tosi abbia usato anche il cognome Fantucci, da solo o in aggiunta al proprio. Quali fossero i rapporti tra Francesco Tosi e Stefano e Giovanni Battista Fantucci Tosi non sappiamo dire: il cognome Tosi sembra essere stato aggiunto a quello originario di Fantucci per motivi che si possono solo ipotizzare (matrimonio con una figlia di Tosi e aggiunta al proprio del cognome della moglie secondo una pratica certo poco diffusa ma forse utile per facilitare l'ingresso alla corporazione dei tipografi? Adozione da parte di Tosi, privo di eredi maschi?).

Fino ad ora non abbiamo constatato la compresenza di Francesco Tosi e dei Fantucci: se sono da considerare i suoi eredi, non dovrebbero aver cominciato a stampare in proprio prima della scomparsa di Francesco, da porre intorno al 1609. Questo escluderebbe la possibilità di considerare appartenente al XVI secolo qualunque edizione sottoscritta da uno dei Fantucci: e ciò ci riconduce al problema rappresentato dalla scheda n. 785.

Dalla riproduzione inviataci dalla Biblioteca Trivulziana la data di stampa, nella quarta riga delle note tipografiche, appare stampata e non trascritta a mano; il tipografo si sottoscrive con il solo cognome, cui aggiunge l'indirizzo generico ("alle scale di Badia": indicazione comune a Francesco Tosi, ai Fantucci e anche ad altri tipografi per il momento non ben identificati). Se si parte dal presupposto (basato su quanto detto sopra) che i Fantucci non abbiano operato prima del XVII secolo, come si spiega la data 1581? Tutto quello che possiamo proporre al momento è una spiegazione puramente ipotetica e anche piuttosto fantasiosa: la data è un'aggiunta posteriore (quanto posteriore, impossibile dirlo) basata sull'esistenza di un'altra edizione fiorentina della stessa opera, datata, questa sì indiscutibilmente, 1581. È la n. 784:

Campani, Niccolò Coltellino. In Firenze, appresso Iacopo Pocauanzi, 1581 (fig. 2).

Anche questa edizione, come quella di Fantucci, è posseduta dalla Biblioteca Trivulziana; quella di Fantucci, come risulta dalle riproduzioni che ci sono state inviate, fa parte della raccolta Farsetti, di quella di Pocavanza non conosciamo la raccolta. Nel caso in cui fossero appartenute tutt'e due alla stessa persona o fossero capitate per le mani dello stesso studioso, non potrebbe essere accaduto che la data (espressa) dell'una sia stata trasferita meccanicamente all'altra per uno scrupolo di completezza (decisamente eccessivo)? Quest'ipotesi (sul cui grado di verosimiglianza non ci sentiamo proprio di giurare) presuppone che l'edizione Fantuzzi in origine non fosse datata; e, per la verità, a sostegno di ciò ci sarebbe una testimonianza, purtroppo non suffragata da prove inoppugnabili.

S.P. e P.H. Michel (*Répertoire des ouvrages imprimés en langue italienne au XVII siècle conservés dans les bibliothèques de France*, II, p. 23) citano l'edizione in oggetto con le seguenti note tipografiche: In Firenze, per i Fantucci, alle scale di Badia, s.d. Secondo il repertorio, un esemplare di questa edizione si troverebbe presso la Biblioteca dell'Arsenal di Parigi, ma il direttore della Biblioteca, da noi interpellato via fax, ci ha risposto dopo qualche tempo dichiarando di non essere riuscito a trovare l'opera in questione.

Stando così le cose, e per riassumere i motivi della nostra decisione in merito alla scheda n.785, l'inserimento dell'edizione Fantucci nel III volume del Censimento è dovuto alla data che si legge sul suo frontespizio, e l'avvertenza contenuta nella nota è stata dettata dalle risultanze fino ad ora disponibili sui Fantucci e il loro periodo d'attività. Qualunque contributo al chiarimento della questione, soprattutto da parte della Biblioteca Trivulziana, che possiede l'unico esemplare finora noto in Italia, ci sarà molto gradito e verrà senz'altro ospitato su queste pagine.

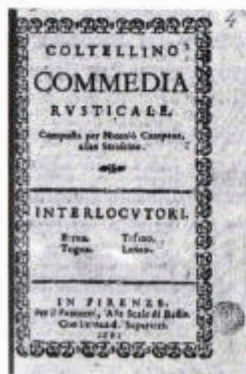


fig. 1 - *Coltellino*. Firenze, Fantucci, 1581



fig. 2 - *Coltellino*. Firenze, Giacomo Pocavanza, 1581

